

Il Quotidiano

del Molise

FONDATA DA GIULIO ROCCO

IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO euro 1,00
REGIONE MOLISE - NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE
ZONA VASTO - SAN SAIVÒ SOLO IL QUOTIDIANO euro 0,50

AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO, 11/A

di Floriana Carracillo
"Quel macchinario è fondamentale per le terapie che deve fare mia figlia, fatelo arrivare presto".

È questo l'appello che un genitore rivolge ai responsabili dell'Asrem di Isernia per avere un macchinario che aiuta chi è affetto da fibrosi cistica.

L'uomo, residente nel capoluogo, è padre di una giovane ragazza che fin dalla nascita è affetta da questa malattia.

La ragazza, sin dalla più tenera età, è seguita da un importante ospedale romano, specializzato nella cura di queste patologie nei bambini.

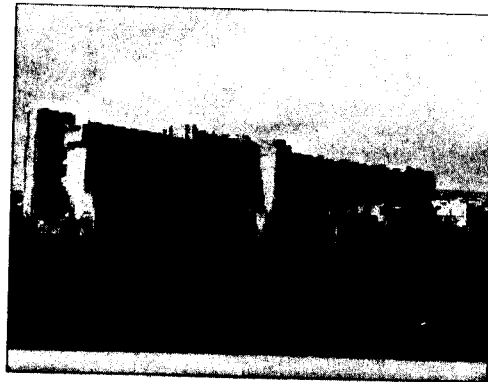
Un nuovo trattamento a cui la giovane deve sottoporsi prevede sedute di aerosol terapia, per le quali è necessario un macchinario che l'Asrem, insieme ad i farmaci e ai vari accessori necessari, deve fornire alla giovane paziente.

"Quando dall'ospedale

L'accorato appello del padre di una ragazza affetta dalla patologia affinché la struttura provveda
Fibrosi, all'Asrem niente macchinari
Al Veneziale manca la strumentazione per effettuare l'aerosol-terapia necessaria alla cura

romano mi è stata data la richiesta da presentare all'Asrem di Isernia, l'ho portata presso l'ufficio preposto - racconta l'uomo - e lì mi hanno detto che avrebbero provveduto ad inoltrarla alla ditta fornitrice dei macchinari. Era il 9 luglio, adesso però sono trascorsi venti giorni dalla prima richiesta, ma del macchinario neanche l'ombra", dice ancora il padre della ragazza.

"Stanco di aspettare senza avere una risposta, sono tornato presso l'ufficio dove avevo inoltrato la mia domanda. Ma l'addetto mi ha detto di rivolgermi ad un altro ufficio - prosegue l'uomo -. Purtroppo neanche



L'ospedale Veneziale di Isernia

che lì nessuno ha saputo dirmi nulla, se non di tornare al piano inferiore".

A questo punto, all'uomo non è rimasto che tor-

nare giù.

"Lì finalmente l'addetto ha trovato una richiesta, datata 16 luglio, che però non si era mai mossa da Isernia.

Ho chiesto il motivo di questo ritardo. Nessuna risposta. Ma il fax, finalmente, è stato inviato alla ditta che fornisce i macchinari".

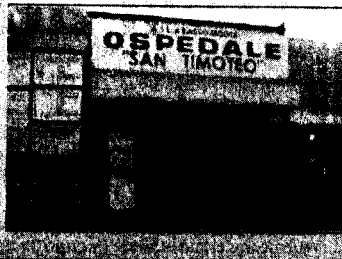
Di qui l'amara riflessione del genitore: "Un ritardo del genere è inaccettabile. Non è la prima volta che mi succede un fatto simile, già quattro anni fa, sempre per avere un macchinario, ho dovuto aspettare tanto tempo". L'uomo ha anche mostrato un documento. In pratica una denuncia: "Sì, mi sono dovuto rivolgere alla polizia e al questore. Ho denunciato l'episodio. Ho raccontato loro il mio dramma. Non cerco solo i responsabili che, se individuati, dovranno

non fornire spiegazioni di questi ritardi. Voglio soprattutto che capiscano che mia figlia soffre anche dal punto di vista psicologico, perché questa nuova terapia può donarle condizioni di vita migliori. Non può certo farla guarire, ma può darle la speranza di una vita migliore. Ormai - conclude - è una giovane donna, ha tanti sogni e aspettative per il futuro. Prima inizia la terapia, maggiori sono le possibilità che le sue condizioni non peggiorino. Lei è la mia vita. Perciò mi rivolgo di nuovo ai responsabili degli uffici che devono fornire i macchinari ai pazienti, chiedendo loro di essere rapidi ed efficienti".

Crisi economica al San Timoteo Sanità in ginocchio L'opposizione insorge

L'ospedale San Timoteo al centro dell'attenzione. Si terrà oggi alle 17,30 nella sala delle minoranze del comune, una conferenza incentrata sulla grave condizione economica in cui versa il presidio ospedaliero termolese. Secondo la minoranza del centro-sinistra comunale, tutto ciò si è verificato in conseguenza delle attività di ristrutturazione e tagli programmati dalla Asrem con il documento n. 785 del 1° luglio 2010, 'atto aziendale', relativo al triennio fino al 2012 che riguardava la realizzazione di grandi opere e infrastrutture previste nell'area di Termoli e del Basso Molise.

Red



Il Quotidiano

del Molise

FONDATA DA GIULIO ROCCO

* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO € 1,00
REGIONE MOLISE - NON ACQUISTABILI SEPARATEMENTE
ZONA VASTO - SAN SALVO SOLO IL QUOTIDIANO € 0,50

AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0872

Caso Rettino, Florio e Verrecchia prosciolti

Sergio Florio e Mario Verrecchia non andranno a processo. Il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Larino, Aldo Aceto, ha disposto il non luogo a procedere per l'ex direttore generale della Asrem e l'ex commissario straordinario della Asl di Termoli-Larino, in quanto il fatto non sussiste.

I due sono stati dunque prosciolti dall'accusa di omicidio volontario, ipotizzato dalla Procura della Repubblica di Larino, in relazione alla vicenda della morte di Filippo Rettino, pensionato larinese deceduto durante il trasporto in ambulanza nel gennaio del 2006 dopo aver subito un delicato intervento all'ospedale Vietri di Larino.

Secondo la Procura, la cui accusa adesso cade nel vuoto, i due erano colpevoli di omicidio volontario, in quanto non avevano effettuato l'apertura del reparto di Rianimazione del Vietri, tuttora inattivo. Filippo Rettino morì il 20 gennaio 2006 in seguito a un'operazione per un aneurisma addominale. L'operazione fu delicatissima, sebbene perfettamente riuscita, secondo i medici che intervennero. Tuttavia le condizioni fisiche dell'uomo erano critiche, tali da spingere gli operatori sanitari a decidere per il trasferimento al reparto di Rianimazione di Foggia, dato che, come è noto, al Vietri detto reparto non ha mai funzionato, e continua a non funzionare, nonostante la presenza di tutti i macchinari necessari. Fu proprio durante il trasferimento all'ospedale di Foggia che Rettino trovò la morte, in ambulanza. La Procura di Larino, come è noto, ipotizzò la diretta responsabilità dei due manager sanitari accusandoli di comportamento omissivo e quindi di omicidio volontario.

Nei confronti di Florio e Verrecchia c'era oltretutto anche l'imputazione di interruzione di pubblico servizio.

Il giudice Aceto però, dopo aver richiesto nei mesi scorsi la perizia da parte di un collegio di medici, ha deciso per il non luogo a procedere.

Soddisfatti naturalmente i due ex manager, difesi rispettivamente dagli avvocati Iannucci e Castaldo e Krogh.

Il giudice Aceto ha comunque stabilito che gli atti sulla mancata attivazione del reparto di Rianimazione del Vietri vengano trasmessi alla Corte dei Conti.

L'associazione commenta l'assise monotematica sulla Sanità Vietri: per Larino Viva si può salvare, se la giunta dà le dimissioni

Riceviamo e pubblichiamo i punti salienti del comunicato di Larino Viva, in relazione al consiglio monotematico sulla sanità, tenutosi lunedì scorso.

«Il consiglio monotematico ha costretto il Sindaco Giardino e la sua maggioranza a discutere e replicare sull'argomento più spinoso che mai avrebbero voluto affrontare.

Non era e non sarà facile spiegare ai larinesi che mentre in campagna elettorale il Vietri veniva definito "il fiore all'occhiello", dopo due anni e più non è più ospedale. Non a caso l'imbarazzo di Giardino, aiutato dalla furbizia del politico navigato, ha tentato un ragionamento farfugliato e volutamente fuorviante dall'oggetto, passando di palo in frasca e con accenni polemicici nei confronti soprattutto del capogruppo di Larino Viva, Cataffo, colpevole - a suo dire - di continuare a denigrare la maggioranza, richiamando alla fine le conclusioni dell'incontro avuto con Percopo il quale assicurava per Larino un "bella novità": il reparto di procreazione medicalmente assistita. Una cosa importante e per questo bisognava avere fiducia ed essere uniti

in questo delicato momento.

Si è guardato bene il Sindaco dal fare un benché minimo accenno critico a chi è stato causa di questo risultato disastroso nella Sanità regionale e in particolare per il Vietri. Guai riconoscere che Larino ha subito una penalizzazione oltre misura, oltre ogni logica politica, sanitaria ed economica. Niente di tutto ciò.

Ci tocca segnalare l'assenza di tre consiglieri nelle fila della maggioranza, Miozza, Di Bernardo e Mancini, quest'ultimo presidente della Commissione Sanità e autore di una dura reprimenda al governo regionale per le scelte e i tagli fatti in danno dell'ospedale di Larino durante l'ultima seduta della commissione poche settimane fa.

Alle parole del Sindaco hanno fatto da contraltare l'immancabile avvocato nonché assessore Urbano che altro non ha avuto da dire che accusare chi oggi specula sull'ospedale per reconditi interessi elettorali personali.

tica di citare il mercimonio familiare soprattutto degli ultimi dieci anni.

Diverso il tenore degli interventi venuti dal pubblico: tutti hanno avuto parole di rabbia e sconcerto per come Larino sia stata trattata.

E tra essi anche il consigliere regionale Bonomolo che si rammaricava, lo fa da sempre, che Lorio non ascolta le sue "ricette" o lo fa in parte e affermando addirittura che l'atto aziendale è illegittimo offrendo così alla maggioranza un dibattito pernicioso e falso che fa intendere che si può ancora cambiare il corso delle cose, dimenticando che questa regione è stata commissariata e qualsiasi commissario ad acta non è tenuto a sottoporre i propri atti all'approvazione di alcunché consenso.

Se vi sono atti illegittimi perché i consiglieri regionali di opposizione non ricorrono nelle sedi giuridiche competenti? Ma, si sa, lo abbiamo ripetuto più volte, le troppe scadenze elettorali ravvicinate non consentono di distarsi un minuto dal lasciare la poltrona o dal rischiare che qualche governo, nazionale, regionale, provinciale o comunale si dimetta! Diversamente da quanto hanno

proposto i consiglieri comunali larinesi di minoranza Puchetti, Pizzi e Di Bello (la neo consigliera Giannone era assente giustificata) al Sindaco Giardino, hanno detto "chiediamo un gesto forte: tutto il consiglio comunale dia le dimissioni, le nostre firme sono già apposte", così a Campobasso rifletteranno e terranno sicuramente in considerazione Larino! Ma che bella pensata! Tutti assieme appassionatamente.

Gioco facile e risposta pronta per Giardino e l'acuto difensore avvocato Urbano: "Ma voi credete che veramente a Campobasso interressi molto Larino? Ma voi credete che un commissario prefettizio possa far meglio di noi?" E così via dicendo.

L'assessore Quici, con un intervento che riceveva poi il plauso del Sindaco, ha spiegato - tra l'altro - che la scelta dell'accorpamento con Campobasso è una scelta saggia, che forse non tutto è andato come auspicava l'amministrazione, ma che comunque ci sono margini per migliorare le decisioni, soprattutto se si crea un fronte unico tra i Comuni che insistono sull'ospedale e l'amministrazione sta lavorando in questo senso. Il capogrup-

Contestato il consigliere Cataffo

po di Larino Viva, Giampiero Cataffo, bene ha fatto, nel suo intervento finale, a ripercorrere le gravi responsabilità di questa maggioranza, nell'aver voluto negare (ma non poteva) ogni possibilità di dialogo con l'opposizione per presentarsi al governo regionale e chiedere conto, con una seria proposta alternativa per l'ospedale di Larino, la salvezza dello stesso.

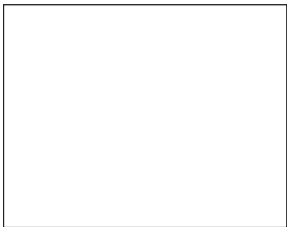
Per questo e per l'inefficienza dimostrata, il consigliere Cataffo ha chiesto al Sindaco ed alla sua giunta di assumersi le proprie responsabilità e rimettere le dimissioni! Ecco il gesto politico forte e dignitoso, pur sapendo - perché non siamo nati ieri - che Giardino e C. non l'avrebbero mai fatto. Solo con quel gesto si poteva andare dal Commissario e, per salvare l'ospedale, si poteva ragionare e imporre un am-

pliamento ed un rafforzamento delle Unità Operative già assegnate e che non cambieranno ma perlomeno si creavano i presupposti affinché l'ospedale Vietri continuasse a vivere ancora per molti anni e per le generazioni future.

Tutto ciò non è avvenuto anche perché i rappresentanti consiglieri di minoranza del PD, Puchetti e Pizzi, e dell'Italia dei Valori, Antonio Di Bello, non hanno inteso per correre la medesima strategia di Larino Viva.

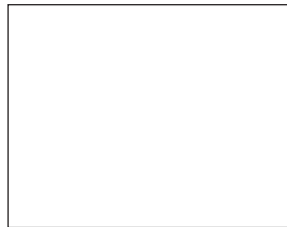
C'è ancora da fare qualcosa? Certamente sì, nella direzione che abbiamo indicato.

00729
9 770381 830400
Ed. MO



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



MOLISE

Giovedì 29 Luglio 2010

€ 1,20

Isernia Fuori uso in molti reparti creando notevoli disagi. In attesa dei pezzi di ricambio

Ascensori ko in ospedale, lavori al palo

■ Ascensori ko all'ospedale «Veneziale» di Isernia. Sembravano solo voci ma ascoltando le testimonianze di chi giorno e notte

lavora per assicurare ai cittadini il diritto alla salute, ci si rende conto che la situazione è reale ed a tratti drammatica. La maggior

parte degli ascensori sono fuori servizio. Chiari i disagi che ne derivano nei vari reparti soprattutto per le persone con handicap e di-

sabilità varie. Nei mesi scorsi l'Asrem aveva annunciato l'avvio dei lavori. Ma è tutto fermo. → **Villari** a pag. 7

In molti reparti dell'ospedale non sono funzionanti creando disagi notevoli

Ascensori ko, lavori al palo

Al Veneziale Interventi bloccati a causa del reperimento dei ricambi

9 Settembre
Dovrebbero partire i lavori per la sistemazione di tutti gli ascensori

■ Sembravano solo voci ma ascoltando le testimonianze di chi giorno e notte lavora per assicurare ai cittadini il diritto alla salute, ci si rende conto che la situazione è reale ed a tratti drammatica.

La maggior parte degli ascensori dell'ospedale «Veneziale» di Isernia sono fuori servizio, momentaneamente bloccati, insomma per farla breve non funzionano. Più che aiutare medici, personale e tutti gli addetti ai lavori a svolgere le proprie mansioni, gli ascensori paiono delle reliquie, dei reperti archeologici che allo stato attuale non servono a nulla.

«Una situazione atavica - ci rivelano persone che al «Veneziale» lavorano da anni - è pericolosa soprattutto perchè in

caso di emergenza non si può assicurare al degente un trasporto sicuro nel proprio reparto. A tutto questo si aggiungono le difficoltà che possono incontrare persone con handicap e disabilità varie, o anche solo per chi deve compiere normali azioni di carico e scarico delle merci. Ovviamente - aggiungono alcuni addetti ai lavori - le problematiche non possono che ripercuotersi anche sulle attività del pronto soccorso, in quanto, come detto, nei casi estremi non possiamo assicurare un trasporto adeguato ai pazienti».

La questione è stata denunciata più volte da più persone. E nei mesi scorsi la stessa Asrem aveva annunciato l'avvio dei lavori.

«La gara d'appalto per la messa in sicurezza degli ascensori - afferma Antonio Potena, consigliere comunale di Isernia - è già stata fatta e vinta dalla ditta Spinosa. Allo stato attuale non è però possibile iniziare i lavori non per mancanza di manodopera, ma perchè alcuni pezzi necessari per le riparazioni devono essere inviati dall'estero. Senza questo materiale è chiaro che i lavori non potranno iniziare. L'azienda ci ha però assicurato - conclude Potena - che, appena sarà tutto pronto, entro due mesi si procederà alla sistemazione di tutti gli ascensori che danno accesso a cardiologia ed a tutti gli altri reparti».

L.V.



Droga: “La vera piaga è l’indifferenza” La disperata lettera di una madre

Riceviamo e pubblichiamo la lettera di una madre disperata per l’atteggiamento di indifferenza verso i giovani con problemi di tossicodipendenza.

Scrivo questa lettera in seguito all’articolo dell’associazione “Ghirlanda” apparso lo scorso martedì su questo quotidiano.

L’intervento in questione riguardava la storia di un ragazzo tossicodipendente inizialmente rifiutato dal 118 e poi ricoverato al Cardarelli di Campobasso.

Io, mamma di un tossicodipendente, mi chiedo perché ci siano così tanta diffidenza e indifferenza verso queste persone, cui troppo spesso sembra che si voglia negare persino il diritto alla vita, oltre che quello alle cure mediche.

Non è giusto che si debba temere di portare i propri figli al pronto soccorso per paura di ricevere un diniego di fronte ad una richiesta di ricovero

o, addirittura, di semplici analisi di routine. Non è giusto, anche perché noi paghiamo regolarmente tasse e ticket. E, purtroppo, a volte ci troviamo a pagare anche il conto dell’ignoranza altrui.

Noi amiamo i nostri figli, anche se tossicodipendenti e crediamo fermamente che dalla droga si possa guarire. Ma di certo non ci aiuta l’indifferenza, né il comportamento di medici che ritengono che non valga la pena curare un tossicodipendente. Istituzioni, ospedali e uffici non hanno la facoltà di umiliarci e rendere ancora più difficile la nostra esistenza e quella dei nostri ragazzi.

I nostri figli sono proprio come i vostri: persone capaci di amare, ridere, scherzare; di vivere e farci vivere. Noi mamme li abbiamo messi al mondo con tanto amore ed è proprio quell’amore che oggi ci spinge a lottare per loro e per i loro diritti, a non accettare che il mondo cerchi di rifiutarli.

Antonella

San Timoteo, alle 17:30 parla l'opposizione in Municipio

TERMOLI – Oggi alle 17,30 presso la sala delle Minoranze del Municipio, ci sarà una conferenza stampa in i consiglieri di opposizione discuteranno della grave situazione dell'Ospedale "San Timoteo" conseguente alle attività di "ristrutturazione e tagli" e al piano di rientro dal deficit sanitario regionale.



La Gazzetta

17

ANNO III - N° 173

GIOVEDÌ 29
LUGLIO 2010



Morto per malasanità: prosciolti Florio e Verrecchia. Per il gup non fu omicidio

Il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Larino Aldo Aceto ha disposto il non luogo a procedere nei confronti degli ex manager della sanità bassomolisana Sergio Florio e Mario Verrecchia. Secondo la Procura la mancata attivazione della Rianimazione al Vietri fu causa della morte nel gennaio 2006 del pensionato Filippo Rettino. Un comportamento definito omissivo per il quale l'accusa aveva ipotizzato l'omicidio volontario. Tesi però respinta dal Gup che ha detto no al processo.

Sergio Florio e Mario Verrecchia sono stati prosciolti dall'accusa di omicidio volontario per il caso della morte di **Filippo Rettino**, pensionato larinese deceduto durante il trasporto in ambulanza nel gennaio del 2006 dopo un'operazione subita all'ospedale Vietri di Larino. Per i due imputati, all'epoca dei fatti rispettivamente direttore generale della Asrem e commissario straordinario della Asl di Termoli-Larino, il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Larino Aldo Aceto ha disposto il **non luogo a procedere perché il fatto non sussiste**. Cade quindi l'accusa formulata dalla Procura che aveva **ipotizzato l'omicidio volontario** puntando il dito sulla **mancata apertura del reparto di Rianimazione** del Vietri come punto focale della vicenda.

Filippo Rettino morì infatti il 20 gennaio 2006 in seguito a un'operazione per un aneurisma addominale. L'uomo era in condizioni di salute tali da dover essere affidato all'assistenza della terapia intensiva, cosa impossibile al Vietri per la mancata attivazione del reparto di Rianimazione nonostante l'acquisto di tutti i macchinari necessari. Una lacuna che si rivelò fatale per il pensionato. **Inutile fu infatti il tentativo di trasferirlo all'ospedale di Foggia**. La Procura di Larino aveva quindi ravvisato **l'ipotesi di negligenza** nell'operato dei due manager sanitari accusandoli di comportamento **omissivo** e quindi, sulla base di una complicata architettura giuridica, di omicidio volontario. Nei confronti di Verrecchia e Florio c'era oltretutto anche l'imputazione di interruzione di pubblico servizio.

Il gup Aceto però, dopo aver chiesto nei mesi scorsi un **supplemento d'indagine**, ha deciso per il **non luogo a procedere nei confronti dei due dirigenti**. Sono passate le tesi dei difensori, l'esperto Massimo Krogh per Verrecchia e Iannucci e Castaldo per Florio. Niente processo quindi per i due imputati. Il giudice Aceto ha infine disposto la trasmissione degli atti sulla mancata attivazione del reparto di Rianimazione del Vietri alla Procura contabile della Corte dei Conti.

Venafro

primo piano
molise

Giovedì 29 luglio 2010

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopianomolise.it

“Ss. Rosario”. Il Comitato rilancia: siamo stanchi, vogliamo il potenziamento dell’ospedale “Il sindaco ha dimenticato le promesse”

VENAFRO. Il Comitato non ci sta. E rilancia. Adesso non basta più restare in difesa, è il momento di passare all’attacco. Così, il pro “Ss. Rosario” replica alle dichiarazioni del sindaco Nicandro Cotugno, rilasciate anche a Teleregione Molise, pretendendo il rispetto delle promesse. I toni sono quelli dello scontro. “La fiducia è una conquista, non un regalo - affermano dal Comitato -. L’attuale amministrazione ha riempito di promesse fior fior di pagine di giornali, promesse mai dimenticate dai cittadini, ma presto scordate dal nostro caro sindaco”. E proprio il primo cittadino adesso ci invita ad unirci a lui in una lotta utopica ‘per il bene della comunità’. Noi, ovvero la comunità, siamo stanchi di questo circolo vizioso di promesse ed è per



L’ospedale “Ss. Rosario”

questo che stiamo organizzando una nuova manifestazione (in programma a settembre, ndr), un’azione con cui daremo atto ancora una volta del nostro sincero interesse per i diritti dei cittadini che difendiamo con i fatti e non solo con le parole. Adesso - continuano dal Comitato - non vogliamo solo l’ospedale come è stato negli ultimi anni, ma vogliamo anche il reparto di Ostetricia e Ginecologia, in quanto non è chiudendo l’ospedale che si abbassano le spese. Il problema, semmai, si risolve eliminando gli sprechi. Riteniamo che, prima di chiudere reparti e togliere la manutenzione allo stabile (ricordiamo che l’80% degli ascensori è fuoriuso), si dovevano avere degli scambi. Ora non vogliamo rinunciare a nulla, vogliamo tutto”.



In evidenza

Per il capogruppo di Partecipazione democratica è questo il motivo del mancato 'monotematico'

Caruso: manca il coraggio

L'ex vice sindaco avrebbe voluto discutere dell'ospedale anche con i contributi esterni

TERMOLI. Come primo firmatario di una mozione presentata lo scorso 8 luglio dalla minoranza, con la quale è stata richiesta una seduta ad hoc per discutere, alla presenza della cittadinanza, del grave deficit sanitario della Regione e della gestione del commissario straordinario Iorio che ha determinato tagli a servizi e posti letto soprattutto nel Basso Molise, volevo esprimere le mie considerazioni sulla mancata convocazione di un consiglio monotematico sulla sanità e sulla scelta del presidente Montano di "affrontare" la questione sanitaria nel consiglio comunale di venerdì, con la proposta di revisione dell' "Atto aziendale" programmato dall'Asrem. Questo quanto dichiarato da Francesco Caruso, consigliere di minoranza che, pertanto, ha portato all'attenzione degli organi di informazione la mancata convocazione del consiglio comunale in materia di sanità. "Il comportamento del presidente Alberto Montano, che è un medico oltretutto, è a mio avviso da stigmatizzare con forza- ha



Il consigliere di minoranza Francesco Caruso

continuato Caruso- Termoli non ha il coraggio e la dignità di affrontare l'argomento in un'assemblea monotematica, nonostante l'importanza e la gravità di quanto sta accadendo. Eppure, l'articolo 38 comma 4 del Regolamento del Consiglio Comunale prevede che una proposta di mozione può costituire argomento di convocazione del consiglio comunale, ammesso che ci sia la volontà politica di

convocarlo. Volontà che, con tutta evidenza, in questo caso è mancata. Sembrerebbe a tutti gli effetti, che la tanto sbandierata filiera istituzionale annunciata dal sindaco Di Brino in campagna elettorale sia una sorta di dazio da pagare a Iorio in termini di accondiscendenza e vicinanza politica anche su scelte che compromettono fortemente il benessere, la sicurezza e i diritti della popolazione termolese".

Intanto domani in aula ci saranno due proposte

TERMOLI. "E' ora che la città di Termoli, cardine dello sviluppo e del progresso economico e sociale di tutta l'area vasta del basso Molise, riprenda la sua iniziativa politica a favore del territorio. Dobbiamo riportare al centro del dibattito regionale l'importanza di scelte e decisioni da assumere con immediatezza e che riguardano il futuro della nostra città e dell'intera regione". Questo il messaggio lanciato ieri da Alberto Montano, presidente del consiglio comunale adriatico illustrando alcuni punti cardine inseriti all'ordine del giorno e relativi alla situazione organizzativa dell'ospedale San Timoteo di Termoli a seguito dell'approvazione dell'Atto Aziendale Asrem ed all'attuazione del documento di intesa del 2009 tra il Governo nazionale e quello regionale per la realizzazione di grandi opere

ed infrastrutture previste nell'area di Termoli e del basso Molise. Sui due documenti, presentati all'approvazione del consiglio comunale dal sindaco, dal presidente del consiglio e dai consiglieri comunali di maggioranza, Montano ha dichiarato: "Su temi così rilevanti come la sanità e la razionalizzazione della rete ospedaliera e la realizzazione di opere come il raddoppio della linea ferroviaria e la costruzione di una nuova e moderna stazione che possa servire degnamente tutta la costa, così come in futuro su altri temi di grande rilievo, il consiglio comunale insieme al sindaco assumerà iniziative forti e sempre volte al bene comune. Abbiamo bisogno di far sentire la nostra voce e di rappresentare meglio politicamente le istanze e gli interessi dei cittadini e del nostro territorio".

LA CONFERENZA STAMPA

Minoranza all'attacco sulla situazione sanitaria

TERMOLI. Alle 17.30 di questo pomeriggio, presso la sala delle minoranze del comune di Termoli, ci sarà una conferenza stampa in cui si discuterà della grave situazione dell'ospedale 'San Timoteo' di Termoli, conseguente alle attività di ristrutturazione e tagli - programmati dall'Asrem con il documento 785 del 1 luglio 2010 "Atto Aziendale", triennio 2010- 2012, conseguenti al piano di rientro dal deficit sanitario regionale.



Il dibattito

L'associazione politica Larino Viva attacca sindaco e maggioranza sull'ultima seduta consiliare

“Il regalo di Michele Iorio”

L'ospedale Vietri in due anni è passato da fiore all'occhiello alla chiusura dei reparti

LARINO. Riceviamo e pubblichiamo la nota dell'associazione politica 'Larino Viva' sull'ultima seduta consiliare di tre sere fa, l'ennesima seduta monotematica sulla situazione della sanità molisana e il declassamento del Vietri. "Il consiglio monotematico sulla sanità e sul declassamento dell'(ex) Ospedale Vietri, chiesto per l'ennesima volta dai consiglieri di minoranza al comune di Larino, tenutosi lunedì 26 luglio scorso, ha costretto il Sindaco Giardino e la sua maggioranza a discutere e replicare sull'argomento più spinoso che mai avrebbero voluto affrontare. Un "regalo" di Michele Iorio che non era in programma. Non era e non sarà facile spiegare ai larinesi che mentre in campagna elettorale il Vietri veniva definito "il fiore all'occhiello", dopo due anni e più non è più ospedale. Come si fa a spiegarlo! Non a caso l'imbarazzo di Giardino, aiutato dalla furbizia del politico navigato, ha tentato un ragionamento farfugliato e volutamente fuorviante dall'oggetto, passando di palo in frasca e con accenni polemici nei confronti soprattutto del capogruppo di Larino Viva, Cataffo, colpevole - a suo dire - di continuare a denigrare la maggioranza, richiamando alla fine le conclusioni dell'incontro avuto con Percopo il quale assicurava per Larino un "bella novità": il reparto di procreazione medicalmente assistita. Una cosa importante e per questo bisognava avere fiducia ed essere uniti in questo delicato momento. Si è guardato bene il Sindaco dal fare un benché minimo accenno critico a chi è stato causa di questo risultato disastroso nella Sanità regionale e in particolare per il Vietri, e cioè all'amico Michele Iorio. Guai - ancora oggi - a parlarne male o quantomeno riconoscere che Larino ha subito una penalizzazione oltre misura, oltre ogni logica politica, sanitaria ed economica. Riconoscere le stesse conclusioni del



La seduta di consiglio dello scorso lunedì

tavolo tecnico romano del Governo che ha bocciato e continua bocciare ogni atto che il commissario porta in visione da tre anni. Niente di tutto ciò. Giardino e la sua maggioranza continuano ad apprezzare "gli sforzi" del Governatore alias Commissario ad acta per mantenere in vita un sistema sanitario che è stato la sua fortuna elettorale e la iattura per questa regione. E, per dovere di cronaca, ma non solo, ci tocca segnalare l'assenza di tre consiglieri nelle fila della maggioranza, Miozza, Di Bernardo e Mancini, quest'ultimo presidente della commissione sanità e autore di una dura reprimenda al governo regionale per le scelte e i tagli fatti in danno dell'ospedale di Larino durante l'ultima seduta della commissione poche settimane fa. Sarà anche stata giustificata la sua assenza per motivi di lavoro ma tutto lascia presupporre che forse non vi è affatto unanimità di pensiero nella maggioranza sui giudizi a Iorio e sull'operato del Sindaco e del Vice Sindaco per come hanno gestito fino ad oggi la difesa dell'ospedale. Ma, come si dice, chi non c'è ha sempre torto e mai potrà dimostrare di aver avuto la schiena dritta nei momenti importanti e nelle occasioni uniche. Alle parole del Sindaco hanno fatto da contraltare l'immane avvocato nonché assessore Urbano che altro non ha avuto da dire che accusare chi oggi specula sull'ospedale per reconditi inte-

ressi elettorali personali. L'assessore Lapenna che, pur denunciando una verità storica sul fenomeno clientelare della sanità, sugli sprechi, sulle incapacità manageriali e sulle esasperate pratiche di sottogoverno, dimentica di citare il mercimonio familiare soprattutto degli ultimi dieci anni degli amici Iorio, Di Giacomo e Vitaliano e omettiamo le seconde linee. Così i giovani appassionati e sanguigni assessori Pascarella e Starita che ricordando cause ed effetti di una grave situazione economica che investe l'intero Paese, giustificano il "massimo risultato raggiungibile", cioè la penalizzazione per Larino. Un vero peccato poi non aver avuto il piacere di ascoltare il capogruppo Caranfa, forse perché non sufficientemente stimolato dall'argomento o forse in altre faccende affaccendato, visto che lo abbiamo visto assentarsi dai banchi per un bel po' di tempo. Diverso il tenore degli interventi venuti dal pubblico, allorché si è data la possibilità ai cittadini presenti di esprimersi: tutti hanno avuto parole di rabbia e sconcerto per come Larino sia stata trattata dal governo regionale e da quello locale per la difesa del nosocomio. E tra essi anche il consigliere regionale Bonomolo che si rammaricava, lo fa da sempre, che Iorio non ascolta le sue "ricette" o lo fa in parte e affermando addirittura che l'atto aziendale è illegittimo come sono illegittimi molti atti del governatore, offrendo così alla maggioranza un dibattito pernicioso e falso che fa intendere che si può ancora cambiare il corso delle cose, dimenticando che questa regione è stata commissariata e qualsiasi commissario ad acta non è tenuto a sottoporre i propri atti all'approvazione di alcunché consesso semmai è obbligato a seguire le direttive ricevute nel decreto di commissariamento. Se vi sono atti illegittimi perché i consi-

glieri regionali di opposizione, anziché perdere tempo a scrivere sterili comunicati stampa, non ricorrono nelle sedi giuridiche competenti? E dove stavano i consiglieri regionali di opposizione quando Michele Iorio e prima ancora Ulisse Di Giacomo e poi ancora Vitaliano portavano la sanità allo sfascio in questi anni? Dove e quando è stata stimolata una vera battaglia politica capace di creare sull'intero territorio regionale un allarme ed una partecipazione attiva delle comunità sulle tematiche sanitarie? Ma, si sa, lo abbiamo ripetuto più volte, le troppe scadenze elettorali ravvicinate non consentono di distrarsi un minuto dal lasciare la poltrona o dal rischiare che qualche governo, nazionale, regionale, provinciale o comunale si dimetta! E i primi a pregare perché Iorio non si dimetta sono proprio i consiglieri regionali, e infatti si guardano bene dal chiederglielo. Diversamente da quanto hanno proposto i consiglieri comunali larinesi di minoranza Puchetti, Pizzi e Di Bello (la neo consigliere Giannone era assente giustificata) al Sindaco Giardino, hanno detto "chiediamo un gesto forte: tutto il consiglio comunale dia le dimissioni, le nostre firme sono già apposte", così a Campobasso rifletteranno e terranno sicuramente in considerazione Larino! Ma che bella pensata! Tutti assieme appassionatamente. Gioco facile e risposta pronta per Giardino e l'acuto difensore avvocato Urbano: "Ma voi credete che veramente a Campobasso interessi molto Larino? Ma voi credete che un commissario prefettizio possa far meglio di noi? E così via dicendo. L'assessore Quici, con un intervento che riceveva poi il plauso del Sindaco, ha spiegato - tra l'altro - che la scelta dell'accorpamento con Campobasso è una scelta saggia, che forse non tutto è andato come auspicava l'amministrazione, ma che comunque ci sono margini per miglio-

rare le decisioni, soprattutto se si crea un fronte unico tra i comuni che insistono sull'ospedale e l'amministrazione sta lavorando in questo senso. Il capogruppo di Larino Viva, Giampiero Cataffo, bene ha fatto, nel suo intervento finale, a ripercorrere le gravi responsabilità di questa maggioranza, nell'aver voluto negare (ma non poteva) ogni possibilità di dialogo con l'opposizione per presentarsi al governo regionale e chiedere conto, con una seria proposta alternativa per l'ospedale di Larino, la salvezza dello stesso. Una proposta elaborata da Larino Viva ben due anni e mezzo or sono, che indicava la strada delle eccellenze oggi da tutti riscoperte ma fuori tempo massimo. Per questo e per l'inettitudine dimostrata, il consigliere Cataffo ha chiesto al Sindaco ed alla sua giunta di assumersi le proprie responsabilità e rimettere le dimissioni! Ecco il gesto politico forte e dignitoso, pur sapendo - perché non siamo nati ieri - che Giardino e C. non l'avrebbero mai fatto e non avrebbero mai avuto il coraggio di mostrare i muscoli contro il governatore. Solo con quel gesto si poteva andare dal Commissario e, per salvare l'ospedale, si poteva ragionare e imporre un ampliamento ed un rafforzamento delle Unità Operative già assegnate e che non cambieranno ma perlomeno si creavano i presupposti affinché l'ospedale Vietri continuasse a vivere ancora per molti anni e per le generazioni future. Tutto ciò non è avvenuto anche perché i rappresentanti consiglieri di minoranza del PD, Puchetti e Pizzi, e dell'Italia dei Valori, Antonio Di Bello, non hanno inteso percorrere la medesima strategia di Larino Viva. C'è ancora da fare qualcosa? Certamente sì, nella direzione che abbiamo indicato. Con intelligenza, onestà intellettuale e mediazione politica, l'ospedale Vietri potrebbe ancora continuare a vivere. Ma tant'è!"